

MOLINARI ALL' "ADRIANO",

# Musiche di ieri e di oggi

Un successo di Bernardino Molinari! Non è davvero una novità!

Programma di repertorio, quello di ieri: Rossini, Beethoven, Vivaldi, Strawinski (una sola novità: *Aprilia* di Carabella) eppure ad ogni brano abbiamo riscontrato un ardore, un entusiasmo, una fusione — non solo tra le varie famiglie degli strumenti, ma anche tra direttore ed esecutori — che davano al concerto un'impressione di novità.

Fin dalla *Sinfonia della Seta*, Bernardino Molinari ha riscosso l'applauso più caloroso. Rossini, giovane e giocondo come il sole, è ricomparso ieri fra noi sempre sorridente e spiritoso. Abbiamo inteso certi passaggi degli *strumentini* che sono risultati una vera delizia: eran sottili e flessuosi come fili di... seta.

Poi, la *Quarta* di Beethoven: composizione grandiosa, fresca, tutta ispirazione e melodia. Ieri, 21 marzo, la primavera faceva sentire il suo dolce e desiderato risveglio: nessuna musica era più rispondente, ad una simile giornata, della *Quarta* beethoveniana, composta com'è noto nella lontana primavera del 1807. Centotrent'anni! Se ci riportiamo, a braccetto di Beethoven, a quell'epoca, quanti idoli di ieri e di oggi cadono in frantumi! C'è chi dice: — *Troppo Beethoven ai nostri concerti!* Qualche volta anche noi condividiamo questa idea, ma poi, riascoltando una delle *Nove sinfonie*, benediciamo immancabilmente e il Grande Tedesco e chi lo ha diretto. Qual'è la più bella delle sinfonie beethoveniane? Rispondiamo: l'ultima che ci è dato ascoltare: così come accade per le opere di Wagner.

Un successo spontaneo, quasi impreveduto (si voleva ad ogni costo il *bis!*) lo ha ottenuto il così definito *Concerto in la maggiore per violino principale, orchestra d'archi, clavicembalo, organo e un altro violino solista con quartetto d'archi e clavicembalo interni per « l'eco in lontano »* di Vivaldi. Puro, commosso e commovente, in questa composizione, il Prete Rosso raggiunge una sincerità d'espressione tutta particolare che Bernardino Molinari ha dimostrato di doppiamente comprendere: come trascrittore e come direttore. Con questo ci sembra aver detto tutto. Aggiungeremo, però, che Remy Principe e Ettore Gandini hanno suonato le loro parti alla perfezione.

Molti direttori non amano includere nei loro programmi — ne abbiamo avuti esempi anche di recente — novità assolute. Bernardino Molinari, invece, ad ogni concerto, ci presenta immancabilmente una nuova composizione. Ieri è stata la volta di *Aprilia* di Ezio Carabella (musicista ben noto

ai romani: chi non ricorda *Voliti la lanterna!* dato per due stagioni al Reale?). Composizione d'occasione, come è facile comprendere dal titolo, ma che, fortunatamente, non segue un programma prestabilito. *Aprilia*, per noi italiani, ha, anzi deve avere, un significato tutto particolare. Il Carabella ha rappresentato con la sua musica un solo lato di tale significato: ha voluto esprimere tutta la gioia d'una massa che, infine, vede redenta la propria terra e su questa terra vede sorgere la nuova città. Espressione riconoscente, dunque, di mille anime entusiaste, sincere, generose che sanno anche rivolgere un ringraziamento al loro Dio. Questi sentimenti in Carabella (amante di tutto ciò che dà vita materiale e spirituale ad un popolo) effettivamente esiste, ma in forma forse un po' troppo impetuosa e rude. L'idea c'è chiara — notevole il tema che, partendo dai violini, passa per tutta l'orchestra —; a noi, però, sembra che questo sentimento popolare non andava avulso dal significato storico e politico della fondazione della nuova città, significato che dal musicista appare trattato un po' superficialmente. La composizione, ad ogni modo, è molto piaciuta tanto che il Carabella è stato evocato al podio.

Bernardino Molinari, dopo aver diretto con infinito amore *Aprilia*, è passato alla suite dell'*Uccello di fuoco* di Strawinski la cui esecuzione è risultata un miracolo di ritmo, di colorazioni e di sonorità. Poche volte abbiamo visto il Molinari così « padrone » della sua orchestra come in questo arduo lavoro che ringiovanisce con l'andare degli anni. La massa orchestrale ha seguito il suo capo docilmente, ben sicura di raggiungere la completa vittoria. E così è stato.

Mercoledì prossimo, mentre al Reale si commemorerà Ottorino Respighi, all'Adriano canterà la *Società Polifonica Romana* diretta da Raffaele Casimiri. Non sarebbe possibile spostare il concerto a martedì o giovedì?

MARIO RINALDI